

# L'OBEDIENZA

## RISCOPRIRE L'OBEDIENZA di Bruno Forte

COME DON BOSCO

l'educatore

di Bruno Forte

### RISCOPRIRE L'OBEDIENZA

Dieci regole per far riscoprire l'obbedienza.

34



Obbedire non vuol dire affatto rinunciare a scegliere con la propria testa.

**Q**uando i padri si abituano a lasciar fare ai figli tutto quello che vogliono, quando i figli non tengano conto alcuno delle loro parole, quando i maestri tremano davanti agli allievi e preferiscono blandirli, quando i giovani finiscono per disprezzare le leggi perché non riconoscono più niente e nessuno al di sopra di loro, allora inizia la tirannia. Chi suona questo campanello d'allarme? Qualche psicopsicologo televisivo? No, è Platone, un filosofo greco nato quattrocento anni avanti Cristo. Nell'attuale

clima educativo, l'obbedienza soffre di cattiva pubblicità. In parte perché è ingiustamente confusa con la sottomissione. Contrariamente a quella ottenuta con la costrizione, la minacce, l'umiliazione o anche con il ricatto affettivo, l'obbedienza intelligente fa appello alla partecipazione attiva dei figli. Ecco dieci semplici piste praticabili.

1. Evitate la lotta per il potere. Il tono di voce e le parole che usate possono determinare la differenza fra una rabbiosa lotta di potere e uno spirito di reciprocità. La chiave sta nel precisare le vostre regole e le vostre richieste con chiarezza e con fermezza. Evitate di mostrare collera quando dichiarate le vostre aspettative. Una manifestazione d'ira ha il solo effetto di aumentare la resistenza al vostro messaggio.
2. Siate autorevoli. Esistono tre modi fondamentali di essere genitori: la *panza montata*, cioè il genitore permissivo che blandisce, supplica, spesso cede e quindi alimenta insicurezze; il *muro di cemento*, i genitori che esigono sottomissione assoluta e non danno spiegazioni; qualcosa ottengono, ma alimentano atteggiamenti di sfida e tendenza al sotterfugi: la *spina dorsale*, cioè i genitori autorevoli che comprendono la necessità di stabilire dei limiti e di fornire solide basi educative ai figli. E nel farlo, li trattano nel modo in cui loro stessi vorrebbero essere trattati: con rispetto e dignità.
3. Fissate regole che funzionino. Esistono argomenti negoziabili e argomenti non negoziabili. Se esaminate le questioni di comportamento in casa vostra, scoprirete che ciascuna di esse rientra in una di que-



ste due categorie. Le regole non negoziabili riguardano la sicurezza, le norme basilari sulla salute e i valori fondamentali. Le regole negoziabili riguardano le preferenze personali, le differenze di gusto, le opportunità. Su queste potete cedere, anche se l'atteggiamento che le accompagna vi infastidisce.

4. Dite sempre che cosa fare e non che cosa non fare. Siate chiari e precisi, informate in anticipo e mettetle per iscritto.
5. Trasformate le sfide in collaborazione. Spiegate che la famiglia è un gruppo; ogni individuo deve cooperare con gli altri alla realizzazione di ciò che è meglio per tutti. Così, una famiglia di quattro persone può essere paragonata a un'automobile: ognuno dei membri rappresenta una ruota. Tutte e quattro le ruote devono girare insieme: se si blocca una ruota, l'auto devia dalla direzione desiderata; se una delle ruote si stacca, l'auto si ferma. Ogni ruota è importante, nessuna è la più importante.
6. Ponete fine al "tutto è dovuto". La convinzione di avere diritto a tutto non viene all'improvviso, si sviluppa solo respirando l'atmosfera culturale, non si prende dalla televisione o dagli amici, ma comincia in casa. I bambini pensano di avere diritto a tutto perché i genitori li hanno ricoperti di diritti. Le cose cui hanno veramente diritto sono: l'amore, il sostegno e la saggezza di un *no*.
7. Mettete un freno alla maleducazione. Un bambino di cinque anni che pronuncia un'osservazione offensiva è abbastanza grande per essere rimproverato e porgere le sue scuse.



Platone l'aveva scritto più di 2400 anni fa...

8. Insegnate il rispetto in casa. Non permettete mai ai figli di trattarvi in modo irrispettoso. Oggi è un compito difficile, dati gli esempi di maleducazione e scortesia fra adulti: non salutare, imprecare... I bambini sono bombardati da volgarità, cattiveria, intolleranza e linguaggio scurlo attraverso i mezzi di comunicazione.
9. Siate il loro modello. I figli prendono esempio da ciò che facciamo e non da quello che diciamo, perciò adottiamo i comportamenti che desideriamo vedere nei figli; quindi parteciate degli altri con rispetto ed empatia, soprattutto delle persone diverse da voi. L'intolleranza e i pregiudizi fanno presa molto rapidamente.
10. Sconfiggete la sindrome da "tutti gli altri...". Avere successo con i coetanei è importante soprattutto per i preadolescenti. Durante gli anni della scuola media la pressione sociale raggiunge la massima intensità e i ragazzi diventano vulnerabili, insicuri, fanno continui confronti con amici, personaggi televisivi e altri ragazzi. Notate come sono vestiti, che programmi guardano, che cosa è consentito loro fare o non fare. Come gestire le accuse di ingiustizia in modo affettuoso ma deciso? Il segreto sta nel riconoscere la loro protesta mantenendo nel contempo la vostra posizione. Siate molto chiari, quando imponete dei limiti. Non lunghe spiegazioni per giustificare ogni regola. Preparatevi alle loro proteste e al loro risentimento. Ricordate che fate un gran dono ai vostri figli se insegnate loro la capacità di tenere testa alle delusioni e di sopportare le frustrazioni. □

# OBEDIENZA VALORE SCOMODO E FUORI MODA

di Marianna Pacucci

il genitore

di Marianna Pacucci

## OBEDIENZA VALORE SCOMODO E FUORI MODA

È probabilmente l'atteggiamento che ha avuto maggiori vicissitudini nella borsa valori che attribuisce un significato alle qualità autentiche di una persona matura.

L'obbedienza era tradizionalmente osannata, ma anche faticosamente riportata sia alla dimensione della vita quotidiana, sia alle situazioni in cui bisogna dare una svolta decisiva alla realizzazione di un'esistenza; dal '68 in poi è stata vituperata come mancanza di coraggio e di autonomia, come comoda delega agli altri delle proprie responsabilità. Oggi non si riesce a comprendere a che cosa essa possa davvero servire; nella nostalgia del senso dell'autorità e di ruoli e rapporti chiaramente definiti, il riferimento all'obbedienza non è però così scontato, perché tutti – in primo luogo gli educatori – sono consapevoli che si tratta di un valore che va attentamente giustificato, perché altrimenti rischia di essere respinto con decisione da parte delle nuove generazioni. Per i ragazzi, infatti, obbedire significa un po' morire dentro; abdicare alla propria libertà intellettuale; rinunciare a guardare le cose dal proprio punto di vista e ad assumere una responsabilità personale di fronte agli eventi della vita. Un vero e proprio attentato alla ricerca di autonomia che caratterizza gli anni della crescita, percepito come una mancanza di fiducia da parte degli adulti.

■ Questi sentimenti e pensieri non possono essere rigettati a cuor leggero, soprattutto in famiglia, dove si ha particolarmente a cuore la serenità dei figli e la presenza di un clima relazionale che sia propedeutico allo sviluppo umano dei ragazzi; e tuttavia noi genitori dobbiamo affrontare il difficile compito di spiegare perché l'obbedienza non è una richiesta assurda, semmai invece molto scomoda, sia perché chiede loro di essere disciplinati e quindi "diversi" in un mondo disordinato,

sia perché costringe i grandi a un'autorevolezza affettiva e pedagogica che, purtroppo, non tutti possono permettersi. Per quanto mi riguarda, mi sono comportata così: ho cercato di far comprendere subito ad Alessandra e Claudio, durante l'infanzia e soprattutto nella preadolescenza, che *obbedire non vuol dire affatto rinunciare a scegliere con la propria testa*; anche questo comportamento, infatti, nasce da una decisione personale che va attentamente motivata a livello interiore. Si obbedisce soltanto quando si è convinti di ciò che viene suggerito o, per lo meno, quando si riconosce la propria difficoltà nel valutare realisticamente una situazione, un problema. L'obbedienza, quella vera e giusta, è un atto di umiltà, non di sottomissione, che dice come si sia disposti a scommettere su qualcosa

35



Chierri Fantini

Obbedire non vuol dire affatto rinunciare a scegliere con la propria testa.



anche quando si fa fatica a comprenderne tutte le implicanze presenti e future.

■ **Dal canto mio**, sono stata sempre convinta che l'atteggiamento di obbedienza non può che maturare in presenza di un rapporto di stima e di fiducia nei confronti dell'adulto; in famiglia è un vero e proprio test della credibilità e dell'autorevolezza dei genitori nel richiedere cose sensate e realisticamente proponibili. Un bambino accetta una proposta di suo padre o sua madre, perché sente di poter fargli credito per quanto riguarda le competenze e le esperienze che ha accumulato, e soprattutto intuisce che è una persona onesta a livello intellettuale e morale. Se il genitore non ha questa credibilità, può essere perfino giusto che un ragazzo diffidi delle sue indicazioni, che suonano come una pretesa piuttosto che uno sforzo per orientare una giovane vita e preservarla da gravi errori. Man mano che i ragazzi crescevano, mi è sembrato opportuno, però, considerare l'obbedienza una tappa momentanea da perseguire, non un obiettivo di lungo periodo; mi sono abituata a ritenerla ancora un valore, ma non ho voluto che occupasse i primi posti nella gerarchia delle cose che contano a livello educativo; se anche nella giovinezza può essere funzionale alla costruzione di una personalità matura, credo che sia qualcosa da amministrare con molto equilibrio e prudenza, per evitare di formare identità deboli e dipendenti o, al contrario, ribelli e trasgressive. Lo ammetto: questa scelta mi ha complicato la vita, ma non mi pento di essere stata così parsimoniosa. Resto convinta, nonostante tutto, che nella vita di ogni giorno è meglio affrontare confronti serrati con i giovani, piuttosto che arrischiarsi su una scorciatoia che non è detto che porti alla meta; nei momenti più impegnativi delle scelte esistenziali, noi genitori dobbiamo accettare anche con sofferenza di essere disarmati e quasi impotenti, per continuare ad affermare e custodire quella libertà responsabile che li renderà davvero uomini e donne. □